IL GIORNO Mercoledì - 8 dicembre 1971

Ai giudici di Ascoli Piceno

Il «proclama Almirante»: esibita la fotocopia

Rinviato l'analogo processo a Roma

dalla nostra redazione

ROMA, 7 dicembre

RINVIATA, per difetto di citazione nei confronti dell'imputata Luciana Castellina, la causa per diffamazione proposta dal segretario del MSI, Giorgio Almirante, nei confronti del « Manifesto » e de « l'Unità » che pubblicarono un proclama della Repubblica sociale, risalente al 1944. Il manifesto in parola ordinava « agli sbandati e agli appartenenti alle bande » di presentarsi a tutti i posti militari e di polizia, italiani e tedeschi, entro le 24 del 25 maggio, pena la fucilazione alla schiena. Secondo il « Manifesto » e « l'Unità » tale documento portava la firma di Giorgio Almirante, capo di Gabinetto del ministro repubblichino Mezzasoma.

Almirante, con le sue querele (pendono davanti ai giudici di Ascoli Piceno, Reggio Emilia, Isernia, Modena, Catanzaro, Reggio Calabria e Trapani, città in cui il documento fascista fu diffuso a cura delle federazioni socialiste) ha inteso reagire alla pubblicazione, affermando di essere vittima di un fotomontaggio.

La stessa questione che doveva essere affrontata oggi dal tribunale romano (lo sarà il 21 dicembre) è stata già incardinata ieri dai giudici di Ascoli Piceno nel processo contro il segretario della federazione del PSI, pure querelato per gli stessi motivi da Almirante. In quella sede l'avvocato Striano, difensore dell'imputato, ha esibito ai giudici una fotocopia del proclama di cui si discute. L'ha accompagnata con un certificato di autenticità del segretario comunale di Massa Marittima che attesta che la fotocopia è la riproduzione « del manifesto esistente nei locali della sezione separata di archivio siti in corso Diaz ». Sempre ad Ascoli Piceno i querelati da Almirante hanno chiesto la citazione come testimone del vice-presidente della Camera Arrigo Boldrini e dell'avvocato Paolo Savani, direttore dell'Istituto storico della Resistenza.